

TI_GERICHTE 30.2018.31 vom 20. Dezember 2018

TI Tribunale d'appello, 2018-12-20, IT

Quelle: https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/ti_gerichte_30.2018.31

FR: TI_GERICHTE 30.2018.31 du 20 décembre 2018

IT: TI_GERICHTE 30.2018.31 del 20 dicembre 2018

Regeste

Il Tribunale cantonale delle assicurazioni non è competente per decidere circa la cancellazione di un precetto esecutivo nel frattempo pagato né per imporre alla cassa di compensazione di procedere alla cancellazione di un precetto esecutivo soluto

Erwägungen

E. 1

La Decisione 21 marzo 2018 della Cassa CO 1 (_____) è integralmente annullata. La Cassa procederà entro 5 giorni dalla presente decisione a richiedere la cancellazione completa ed assoluta di tutte le esecuzioni da lei emesse a carico della qui ricorrente RI 1.

E. 2

A dispetto del rinvio dell'istante (no. 10 dell'istanza) e del Pretore all'art. 85 LEF, la causa in esame in realtà non tende all'annullamento dell'esecuzione – che risultava estinta per pagamento già prima del suo avvio (...) – e neppure all'accertamento dell'inesistenza del credito posto in esecuzione – come detto pacificamente estinto – bensì esclusivamente alla cancellazione dell'esecuzione dal relativo registro, unica domanda figurante nell'istanza (oltre alla rifusione della tassa per l'estratto).

E. 2.1

Orbene, la gestione del registro delle esecuzioni, e in particolare la comunicazione d'informazioni a terzi secondo l'art. 8a LEF, rientra nell'esclusiva competenza dell'ufficio d'esecuzione che tiene il registro, non in quella del giudice civile, neppure se egli è adito con un'azione di accertamento dell'inesistenza di un credito posto in esecuzione (sentenza del Tribunale federale 4A_440/2014 consid. 4.2, SZZP/RSPC 2015, 179 segg.). La richiesta di cancellazione di un'esecuzione – o meglio detto di divieto di comunicazione a terzi (in virtù dell'art. 8a cpv. 3 LEF) – dev'essere rivolta all'ufficio d'esecuzione competente, il quale valuterà se sono date le condizioni legali per accedere alla domanda, segnatamente se l'esecuzione è stata dichiarata nulla o annullata da una decisione giudiziale (art. 8a cpv. 3 lett. a LEF) oppure se risulta in modo indiscutibile dall'esito di una decisione giudiziale (ad esempio di disconoscimento o di accertamento negativo di debito) che l'esecuzione era ingiustificata sin dall'inizio (sentenza 4A_440/2014 citata sopra, consid. 4.2 e 2.1). La decisione dell'ufficio può essere impugnata con ricorso (giusta gli art. 17 e 18 LEF) dinanzi alle apposite autorità di vigilanza cantonali (art. 13 LEF) e non al giudice civile.

E. 2.2

In riforma della sentenza impugnata l'istanza va pertanto dichiarata inammissibile per carenza di competenza per materia del giudice adito (art. 59 cpv. 2 lett. b e 60 CPC).

E. 2.8

La Cassa, rappresentata da un legale, sostiene che il ricorso sarebbe temerario ed arbitrario e che pertanto devono esserle riconosciute ripetibili che quantifica in CHF 8'013.75. Per l'art. 61 LPGA, fatto salvo l'articolo 1 capoverso 3 della legge federale del 20 dicembre 1968 sulla procedura amministrativa, la procedura dinanzi al tribunale cantonale delle assicurazioni è retta dal diritto cantonale. Essa deve tuttavia soddisfare le esigenze poste alle lettere a-g del citato disposto. L'art. 61 lett. a LPGA prevede che la procedura deve essere semplice, rapida, di regola pubblica e gratuita per le parti; la tassa di giudizio e le spese di procedura possono tuttavia essere imposte alla parte che ha un comportamento temerario o sconsiderato. A norma dell'art. 29 cpv. 1 Lptca la procedura è gratuita per le parti. L'art. 29 cpv. 2 Lptca prevede che la procedura di ricorso concernente le controversie relative all'assegnazione o al rifiuto di prestazioni dell'assicurazione per l'invalidità è soggetta a spese; l'entità delle spese è determinata fra 200.- e 1000.- franchi in funzione delle spese di procedure e senza riguardo al valore litigioso. Per l'art. 29 cpv. 3 Lptca alla parte che provoca la causa per leggerezza o per un comportamento temerario, sono imposte la tassa di giustizia e le spese di procedura. Secondo l'art. 29 cpv. 4 Lptca negli altri casi la tassa di giustizia, quando è dovuta, è fissata tra 200 e 1'000 franchi. Con sentenza B 32/06 del 30 settembre 2009 in ambito di previdenza professionale il Tribunale federale ha rammentato che una conduzione temeraria o sconsiderata comporta il dovere di indennizzare le spese di patrocinio legale dell'istituto di previdenza vincente in causa (DTF 126 V 143 consid. 4b pag. 150 seg.). I concetti di temerarietà e sconsideratezza possono segnatamente realizzarsi nel caso in cui una parte intenzionalmente dichiara conformi alla realtà fatti non veri oppure fonda la propria posizione su circostanze delle quali dovrebbe conoscere l'inesattezza in base all'attenzione che può essere da lei pretesa oppure provoca un dispendio inutile e rilevante (sentenza del Tribunale federale delle assicurazioni B 119/03 del 10 dicembre 2004 consid. 7.1 con riferimenti, in RtiD 2005 II pag. 243). Per contro la mancanza di probabilità di esito favorevole di un ricorso non consente di considerarlo di per sé temerario o sconsiderato, a tale circostanza dovendosi aggiungere l'elemento soggettivo stante il quale, pur potendo senz'altro ragionevolmente riconoscere l'improbabilità di successo della procedura, la parte la promuove ugualmente (DTF 124 V 285 consid. 3b pag. 288). Nel caso in esame questo Tribunale non rileva motivi per ritenere temerario o sconsiderato il ricorso dell'insorgente. Seppur irricevibile l'impugnativa ed il comportamento della ricorrente non possono essere considerati temerari, giacché l'assicurata si è limitata a far valere i propri diritti sollevando questioni che andavano esaminate approfonditamente. In tali condizioni questo Tribunale prescinde dal prelievo di tasse e spese e dall'assegnazione di ripetibili.

E. 3

A scanso di equivoci va precisato che le esecuzioni estinte per pagamento, come quella in rassegna, continuano a essere comunicate a terzi ancora per cinque anni a contare dal pagamento (art 8a cpv. 4 LEF), a meno che vengano ritirate dal precedente (v. art. 8a cpv. 3 lett. c LEF; DTF 126 III 477 consid. 1/b e 129 III 286 consid. 3.1), è ciò per precisa volontà del legislatore (FF 1991 III 23, DTF 128 III 336; sentenza del Tribunale federale del 21 luglio 1999 pubblicata in BISchK 2000, pag. 89, citata nella Circolare n. 29/2004 di questa Camera, ad 1.2; Circolare n. 32/2005 sull'estinzione del diritto dei terzi alla consultazione degli atti degli uffici d'esecuzione [art. 8a cpv. 4 LEF] ad 1.2; Istruzione n. 4 dell'Alta Vigilanza in materia di esecuzione e fallimento [estratto dal registro delle esecuzioni 2016] ad n. 7). Le sentenze citate dal primo giudice (DTF 141 III 68 segg.; 140 III 41 segg.) non giustificano una conclusione diversa. La prima precisa che una decisione giudiziale

impedisce la comunicazione a terzi solo se accerta il carattere ingiustificato dell'esecuzione sin dall'inizio (DTF 141 III 75 consid. 2.6.1.1), ovvero se essa verte su un credito inesistente o estinto (anche per pagamento) già al momento del suo avvio; la seconda menziona incidentalmente il fatto che la decisione fondata sull'art. 85 LEF può giustificare la cessazione della comunicazione dell'esecuzione a terzi a norma dell'art. 8a cpv. 3 lett. a LEF (DTF 140 III 44 consid. 3.2.3), senza però precisarne le condizioni, che per invalsa giurisprudenza comprendono l'esigenza per cui l'esecuzione sia stata ingiustificata al momento della sua introduzione (DTF 125 III 336 consid. 3 con rinvii e 125 III 153 consid. 2/d), in altre parole che sia <<avvenuta indebitamente>> (v. FF 1991 III 23 [...]). Un pagamento effettuato in corso di procedura conferma invece che l'esecuzione non era indebita (fatta salva una successiva azione di ripetizione dell'indebitato esercitata con successo, che nella misura in cui accerta l'inesistenza o l'inesigibilità del credito posto in esecuzione legittima una limitazione dell'informazione in virtù dell'art. 8a cpv. 3 lett. b LEF). Oltre che irricevibile l'istanza si rivela dunque anche infondata nel merito. (...)" (sottolineatura del redattore) Nella citata sentenza 4A_440/2014 del 27 novembre 2014, al consid. 4.2, come evocato dalla CEF al consid. 2.1, il TF ha affermato: "(...) Ein Begehren um "Löschung" eines Betreibungsregistereintrags, d.h. um Kennzeichnung des Eintrags mit einem entsprechenden Vermerk (BGE 121 III 81 E. 4a S. 83 f.) bzw. um Nichtmitteilung eines Eintrags an Dritte, muss deshalb beim zuständigen Betreibungsamt gestellt werden. Gegen dessen Entscheid ist einzig die Beschwerde an die kantonale Aufsichtsbehörde (Art. 17 SchKG), an eine allfällige (Art. 13 SchKG ; Amonn/Walther, a.a.O., S. 24) obere kantonale Aufsichtsbehörde nach Art. 18 SchKG und schliesslich an das Bundesgericht nach Art. 19 SchKG i.V.m. Art. 72 Abs. 2 lit. a BGG zulässig (s. dazu Pierre-Robert Gilliéron, Commentaire de la loi fédérale sur la poursuite pour dettes et la faillite, 1999, N. 33 und 64 zu Art. 8a SchKG ; vgl. auch Peter, a.a.O., N. 36 zu Art. 8a SchKG)." Cfr., oltre alle citate circolari n. 29/2004 del 3 novembre 2004 e n. 32/2005 del 6 dicembre 2005, anche la recente sentenza 4A_229/2018 del 12 ottobre 2018, dove il TF al consid.

E. 7

in fine , ha ribadito il medesimo concetto: "(...) Les conclusions tendant à la radiation de la poursuite, auxquelles la demanderesse se réfère, sont donc irrecevables car les tribunaux civils ne sont pas habilités à adresser des ordres à l'office des poursuites concernant la publicité d'une poursuite; les mesures voulues à ce sujet doivent être requises de l'office et, en cas de refus, réclamées auprès de l'autorité de surveillance par la voie de plainte selon l'art. 17 LP (arrêt 4A_440/2014 du 27 novembre 2014, consid. 4). Des conclusions ainsi inutiles et irrecevables, dans la demande en justice, ne sauraient influencer la détermination du for ." Lo stesso concetto è stato espresso nella recente sentenza 11.2016.36 del 28 febbraio 2018 della prima Camera civile del Tribunale d'appello che al consid.

E. 8

ha affermato: "(...) Sia come sia, la gestione del registro delle esecuzioni, inclusa la comunicazione di informazioni a terzi giusta l'art. 8 a LEF, rientra nell'esclusiva competenza dell'Ufficio di esecuzione che tiene il registro, non in quella del giudice civile, neppure ove questi sia adito con un'azione di inesistenza del credito posto in esecuzione (sentenza del Tribunale federale 4A_440/2014 consid. 4.2, in: RSPC 2015 pag. 179). La richiesta di cancellazione di un'esecuzione – ovvero il divieto di comunicazione a terzi secondo l'art. 8 a cpv. 3 LEF – dev'essere diretta perciò all'Ufficio di esecuzione, il quale deciderà se sono date le condizioni per accoglierla, in particolare se l'esecuzione è stata

dichiarata nulla o annullata da una decisione giudiziale (art. 8 a cpv. 3 lett. a LEF) oppure se essa risulta ingiustificata sin dall'inizio in modo indiscutibile da una decisione giudiziale (per esempio di disconoscimento o di inesistenza di debito). La decisione dell'Ufficio potrà poi essere impugnata con ricorso all'Autorità di vigilanza (art. 13, 17 e 18 LEF), non al giudice civile (RtiD II-2017 pag. 864; II CCA, sentenza inc. 12.2015.208 del 7 febbraio 2017 consid. 11) Il dispositivo n. 10 della sentenza impugnata è stato conseguentemente riformato nel senso che la richiesta intesa all'annullamento del precetto esecutivo è stata dichiarata irricevibile " e va sottoposta all'Ufficio esecuzioni " competente. Alla stessa conclusione è giunto, in ambito amministrativo, il Tribunale amministrativo del Canton Zurigo, il quale in una sentenza VB.2016.00387 del 6 dicembre 2016, al consid. 1.2, ha affermato: " (...) Art. 8 Abs. 3 lit. a SchKG bildet jedoch keine gesetzliche Grundlage, worauf gestützt das Verwaltungsgericht einem Betreibungsamt Anweisungen geben könnte, wie es der Beschwerdeführer hier verlangt. Die Anwendung von Art. 8 Abs. 3 lit. a SchKG steht vielmehr in der ausschliesslichen Kompetenz der Betreibungsbehörden, weshalb ein Begehren um "Löschung" eines Betreibungsregistereintrags, das heisst um Kennzeichnung des Eintrags mit einem entsprechenden Vermerk (BGE 121 III 81 E. 4a) bzw. um Nichtmitteilung eines Eintrags an Dritte, beim zuständigen Betreibungsamt direkt gestellt werden muss. Gegen dessen Einteilung ist die Beschwerde nach Art. 17 SchKG an die kantonale Aufsichtsbehörde zulässig (zum Ganzen BGr, 27 November 2014, 4A_440/2014, E. 4.2). Fehlt dem Verwaltungsgericht mithin diesbezüglich die sachliche Zuständigkeit für die materielle Behandlung des Lösungsbegehrens des Beschwerdeführers bzw. die Kompetenz, das zuständige Betreibungsamt entsprechend anzuweisen, ist auf die Beschwerde in diesem Punkt nicht einzutreten." Ne segue che questo Tribunale non è competente per ordinare all'Ufficiale dell'UE di _____ di procedere alla cancellazione immediata dei precetti in esame (petitum del ricorso, doc. I). 2.6. Non può neppure essere dato seguito al petitum rettificato dall'assicurata il 27 novembre 2018, ossia di far ordine alla Cassa e non all'Ufficiale dell'UE di _____, di richiedere la cancellazione completa ed assoluta delle esecuzioni emesse a carico della ricorrente (doc. XVI). A prescindere dalla circostanza che l'interessata sembra aver ampliato le sue richieste, chiedendo l'annullamento anche di esecuzioni non oggetto della decisione impugnata e pertanto neppure del ricorso (cfr. a questo proposito la sentenza 30.2017.49 del 5 febbraio 2018, consid. 4, relativa alla vertenza per denegata giustizia tra le medesima parti), va evidenziato quanto segue. La ricorrente sostiene che " è la decisione della Cassa a mente della quale essa rifiuta di notificare la cancellazione delle esecuzioni che è qui un esame e di cui si richiede la riforma e non certo l'operato di terzi ". Ora, così come il TCA non è competente a statuire in merito alla cancellazione di un PE, allo stesso modo questo Tribunale non può obbligare la Cassa ad intervenire presso l'Ufficiale d'esecuzione competente per procedere alla sua cancellazione. Infatti, la domanda rettificata non modifica il principio secondo cui la gestione del registro delle esecuzioni, e in particolare la comunicazione d'informazioni a terzi secondo l'art. 8a LEF, rientra nell'esclusiva competenza dell'ufficio d'esecuzione che tiene il registro e la richiesta di cancellazione di un'esecuzione – o meglio detto di divieto di comunicazione a terzi (in virtù dell'art. 8a cpv. 3 LEF) – dev'essere rivolta all'ufficio d'esecuzione competente (cfr. sentenza CEF 14.2016.137 del 24 novembre 2016). Va a questo proposito rammentata la sentenza dell'8 novembre 2006, pubblicata in BISchK 2008, a pag. 16, e citata da Eric Muster, in BISchK 2014, pag. 161-178, " Les renseignements (articles 8a LP)", dove l'autorità di vigilanza di Basilea Città ha stabilito che la via del ricorso ai sensi dell'art. 17 LEF non consente

all'escusso di fare imporre al precettante di mantenere la promessa di ritirare l'opposizione ("Der Vollzug des Versprechens der Beteribungsgläuberin gegenüber ihrem Beteribungsschuldner, die Beteribung zurückzuziehen, kann nicht mittels Beschwerde erzwungen werden"). Del resto, come visto, le esecuzioni estinte per pagamento, come quelle in rassegna (cfr. doc. D3), continuano ad essere comunicate a terzi ancora per cinque anni a contare dal pagamento (art. 8a cpv. 4 LEF), a meno che vengano ritirate dal precedente (v. art. 8a cpv. 3 lett. c LEF; DTF 126 III 477 consid. 1/b e 129 III 286 consid. 3.1), è ciò per precisa volontà del legislatore. A questo proposito la Giudice federale Elisabeth Escher ed il cancelliere del Tribunale federale Marco Levante, in: BISchK 2016, pag. 136-145: "Aus der bundesrechtlicher Rechtsprechung zum Einsichtsrecht nach Art. 8a SchKG", a pag. 142, hanno rammentato che non vi è alcun obbligo del creditore di ritirare la sua esecuzione dopo il ricevimento del pagamento da parte del debitore, che la sua promessa in tal senso non può essere fatta valere per via di ricorso e che anche in caso di pagamento diretto presso l'Ufficio d'esecuzione il debitore non può chiedere la cancellazione dell'esecuzione dal registro. Il motivo risiede nella circostanza che il legislatore ha espressamente voluto che i terzi possano avere conoscenza della presenza di un'esecuzione durante cinque anni dalla fine della procedura ("Umgekehrt besteht keine Pflicht des Gläubigers, seine Beteribung zurückzuziehen, nachdem er von seinem Schuldner die enstreprechende Zahlung erhalten hat 37. Sein Versprechen kann nicht auf dem Beschwerdeweg durchgesetzt werden 38. Selbst nach Zahlung an das Beteribungsamt kann der Schuldner nicht verlangen, die Beteribung aus dem Register zu entfernen 39. Grund ist, dass der Gesetzgeber bewusst wollte, dass Dritte während einer Frist von fünf Jahren nach Abschluss des Verfahrens (art. 8a Abs. 4 SchKG) Kenntnis vom Bestehen von Beteribungen erhalten können"). Essi citano la sentenza pubblicata in DTF 128 III 334, pag. 336 (dove il TF ha affermato che il creditore "n'est d'ailleurs pas tenu de retirer sa poursuite après en avoir reçu paiement par son débiteur [...]") ed Eric Muster, in: BISchK 2014, pag. 161-178, "Les renseignements (articles 8a LP)"; dove a pag. 173 l'autore afferma che "une poursuite payée par le débiteur à l'office des poursuites peut être ultérieurement retirée 115. Savoir si la poursuite a été retirée avant ou après le paiement de la créance importe peu. Une poursuite éteinte par paiement, puis retirée par le créancier, ne doit pas être communiquée aux tiers 116. Ce retrait est indispensable pour en empêcher la communication aux tiers, puisque le paiement est à lui seul insuffisant 117". Nel Messaggio concernente la revisione della legge federale sulla esecuzione e sul fallimento dell'8 maggio 1991 (FF 1991 III 23), il Consiglio federale ha affermato che "il debitore che ha pagato soltanto dopo essere stato escusso ha dimostrato, in conclusione, di essere solvibile. Nell'ottica della tutela del patrimonio, non sarebbe dunque indispensabile consentire il diritto di consultare dati concernenti un'esecuzione terminata con il pagamento da parte del debitore. Nondimeno, secondo il nostro Collegio vi è comunque l'esigenza di tutelare il creditore, poiché sussiste una messa in pericolo, perlomeno latente, del suo patrimonio: il fatto che il debitore paghi soltanto in seguito ad esecuzione può essere il primo campanello d'allarme di una situazione di insolvenza. Inoltre, il ritardo con cui procede a pagamento può essere indizio di una dubbia moralità nel soddisfare le proprie obbligazioni." Con sentenza 7B.224/2006 del 22 febbraio 2007, pubblicata in Pra 2007 No. 72 pag. 478 e citata da Escher/Levante, op. cit., loc. cit., il TF, al consid. 2, oltre a riprendere in sostanza quanto asserito dal Consiglio Federale ("[...] Entgegen der Ansicht des Beschwerdeführers habe aber diejenige Beteribung, deren zugrundliegende Schuld direkt an das Beteribungsamt bezahlt werde, weiterhin in den Beteribungsauskünften zu

erscheinen, weil sie Aufschluss über die Zahlungswilligkeit geben könne ” e che “ Wenn im Betreibungsregister-Auszug die fragliche Betreibung als am 3. Oktober 2005 durch Zahlung an das Betreibungsamt als erledigt werde, so sei dies somit folgerichtig und nicht zu beanstanden ”), ha esaminato i dibattiti parlamentari in merito all’adozione dell’art. 8a LEF, le sentenze cantonali e la dottrina, concludendo che a giusta ragione il Tribunale cantonale ha tutelato la decisione dell’Ufficio di esecuzione di non cancellare l’esecuzione, malgrado il pagamento della pretesa, non essendo dato alcun presupposto di cui all’art. 8a LEF. Tornando al caso di specie, l’insorgente il 27 novembre 2017 aveva inoltrato a questo TCA un ricorso “ per denegata / ritardata giustizia e di costatazione di inesistenza del debito con domande supercautelari e cautelari ”, respinto, nella misura in cui era ricevibile, il 5 febbraio 2018 (inc. 30.2017.49), in assenza di una decisione impugnabile su questo punto. In seguito tuttavia l’insorgente non ha più insistito su questa strada, ma ha chiesto la cancellazione dei PE dopo aver “ preso atto che ” la Cassa l’11 dicembre 2017 (cfr. doc. D3) “ ha nel frattempo notificato all’Ufficio di esecuzioni di _____ (...) l’avvenuto pagamento delle esecuzioni ” in esame (lettera del 31 gennaio 2018, doc. 21.4; cfr. anche opposizione del 20 aprile 2018, pag. 2 punto 3 in fine: “ Qui dato a giudizio è esclusivamente la questione a sapere se la Cassa ha – o meno – il diritto di rifiutare la cancellazione di queste esecuzioni ”; doc. 21.3). Per cui, ritenuto che l’insorgente ha chiesto sia con il ricorso che con la rettifica, la “ cancellazione ” delle esecuzioni (inizialmente solo 4 e direttamente all’Ufficiale dell’Ufficio di esecuzione di _____, in seguito di tutte quelle emesse a suo carico dalla convenuta e per il tramite della Cassa) e che, contrariamente a quanto fatto innanzi al TCA nell’ambito della procedura per denegata giustizia 30.2017.49 sfociata nella sentenza del 5 febbraio 2018, in questa sede non ha inoltrato una domanda di “costatazione di inesistenza del debito” (recte: del credito posto in esecuzione), né ha avviato un’azione di ripetizione dell’indebito, e che la sua impugnativa non tende all’annullamento delle esecuzioni, che risultavano già estinte prima dell’avvio della presente procedura e neppure dell’inesistenza dei debiti posti in esecuzione, il suo ricorso si rivela irricevibile, non essendo questo Tribunale competente per decidere nel merito della richiesta. Quanto all’asserita violazione degli art. 173 CP (diffamazione) e 174 (calunnia) CP, trattandosi di reati perseguibili unicamente a querela di parte, spetta semmai all’insorgente, se ritiene dati i presupposti, rivolgersi all’autorità penale competente. 2.7. In queste condizioni, visto l’esito del ricorso, le prove chieste dalle parti non vanno assunte. Va qui rammentato che conformemente alla costante giurisprudenza, qualora l’istruttoria da effettuare d’ufficio conduca l’amministrazione o il giudice, in base ad un apprezzamento coscienzioso delle prove, alla convinzione che la probabilità di determinati fatti deve essere considerata predominante e che altri provvedimenti probatori non potrebbero modificare il risultato, si rinuncerà ad assumere altre prove (apprezzamento anticipato delle prove; Kieser, Das Verwaltungsverfahren in der Sozialversicherung, pag. 212 no. 450, Kölz/Häner, Verwaltungsverfahren und Verwaltungsrechtspflege des Bundes, 2a ed., pag. 39 no. 111 e pag. 117 no. 320; Gygi, Bundesverwaltungsrechtspflege, 2a ed., pag. 274; cfr. anche STFA dell’11 gennaio 2002 nella causa C., H 103/01; DTF 122 II 469 consid. 4a, 122 III 223 consid. 3c, 120 Ib 229 consid. 2b, 119 V 344 consid. 3c e riferimenti). Tale modo di procedere non costituisce una violazione del diritto di essere sentito desumibile dall’art. 29 cpv. 2 Cost. (e in precedenza dall’art. 4 vCost.; DTF 124 V 94 consid. 4b, 122 V 162 consid. 1d, 119 V 344 consid. 3c e riferimenti).

Export aus OpenCaseLaw (CC0). Verbindlich ist allein der vom erlassenden Gericht veröffentlichte Originaltext. Quellen-URL siehe oben.